



Catechesi agli adulti 2013-2014



I VIZI CAPITALI.

SE LI CONOSCI, LI VINCI!

ACCIDIA



Che cos'è l'accidia?



È un vizio terribile
che spegne la voglia di vivere.

Ci si sente spenti, vuoti, senza energie,

oppure, all'opposto,

sembra impossibile fermarsi,
restare in silenzio senza attività
da compiere o a cui pensare.

Alcuni passi biblici



Il campo del pigro (Pr 24,30-34)

Il sonno del re Davide (2 Sam 11,1-4)

La chiesa di Laodicèa (Ap 3,15-19)

La nascita di Giobbe (Gb 3,3-26):

- ✓ tristezza interiore nel momento della prova
- ✓ non c'è più gusto nelle cose
- ✓ Il desiderio della morte, cessazione di ogni sofferenza

Un pensiero filosofico...



Kierkegaard

“Siccome gli dèi erano accidiosi e si annoiavano crearono gli uomini. Anche Adamo era accidioso e si annoiava, perciò fu creata Eva. Da tale istante la noia entrò nel mondo e crebbe di dimensioni esattamente nella misura in cui crebbe la popolazione. Adamo si annoiava da solo, poi Adamo ed Eva si annoiavano insieme, poi Adamo, Eva, Caino e Abele si annoiavano in famiglia, poi la popolazione del mondo aumentò, e le genti si annoiavano in massa. Per distrarsi ebbero l'idea di costruire una torre che fosse così alta da toccare il cielo. Questa idea era noiosa tanto quanto l'altezza della torre, e costituì una terribile prova di come la noia avesse preso il sopravvento”.

Significato etimologico



“*Akedia* nel greco classico indica la mancanza, il venir meno di un interesse: è quindi uno stato di scoraggiamento, di sconforto, un sentimento che rasenta la disperazione perché non si scorge più la possibilità di un senso e, dunque, di salvezza”.

(E. Bianchi)

Chi è l'accidioso?

UN UOMO...

1. che ha perso energie, motivazioni, interessi;
2. che pensa solo a se stesso e ai propri comodi: adoratore di se stesso;
3. incapace di muovere un dito per aiutare chi si trova in difficoltà: indifferente alle sofferenze del vicino;
4. solo e instabile perché incapace di sacrificarsi per ciò che ama.

... GIÀ MORTO!

Come si manifesta?

È lo stato d'animo risultante dal rifiuto di assumersi la responsabilità dei propri doveri e diventa contemporaneamente anche la pena per questo rifiuto.

Generalmente è scandita dal binomio
tristezza/pigrizia.

Che cos'è?



1. Non è il semplice far niente.
2. È l'incapacità di prendere sul serio la vita e le sue possibili conseguenze, impegnando la propria libertà (cfr. Mt 11,16-17).
3. È l'incapacità di portare a compimento le cose, perché continuamente distratti.

Che cos'è?



4. È l'atteggiamento di chi non si coinvolge in ciò che fa, pur facendo molto non lascia giungere al cuore le sue attività, le sue relazioni; la giornata in genere trascorre svolazzando da una parte all'altra senza mai decidersi veramente per qualcosa.

Che cos'è?



5. È tutto il contrario della pace e della tranquillità, pur mostrandone le apparenze: è non aver voglia di far nulla, agitandosi in mille occupazioni ma senza gustare nulla! Si arriva all'assenza totale di qualunque genere di interessi.

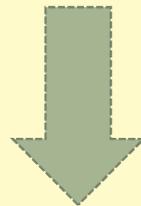
Le conseguenze



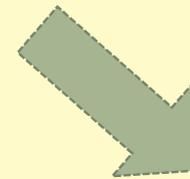
La mancanza di interessi rende superficiali e maligni, spegne l'intelligenza nella sua proprietà di "leggere dentro"; da qui nascono:



Pettegolezzo
Diceria
Calunnia



Sonnolenza
Inquietudine
Vagabondaggio



Mente e
umore
instabili

Le conseguenze



“Quando l’animo è tormentato è non ha più dentro di sé la gioia, cerca fuori ciò che lo consoli; e tanto più anela a beni esteriori, quanto è più privo di una letizia che lo appaghi interiormente”
(S. Gregorio Magno).



**Ricerca morbosa di emozioni forti per sentirsi vivi
a qualunque costo
(dipendenze, lussuria, invidia, ira...)**

Le cause



L'accidia è un acconsentimento della ragione a ciò che si mostra come il bene più immediato: l'assenza di fatica.

Questo è aggravato dal clima culturale che viviamo, inneggiante alla spontaneità e all'emozione del momento.

È un malessere che nasce dalla mancanza di senso.





Dove ci conduce?



L'accidia ci fa perdere la fede e il senso cristiano della vita in modo soffice e indolore.

L'uomo si ripiega sul materiale, sulla ricchezza anche se con ciò la vita non diventa più bella e attraente.

Se tutto finisce in questo mondo, che senso ha darsi da fare per qualcosa che forse non cambierà nulla nella propria vita?

Dove ci conduce?



“L'accidioso diserta il fine e per non affogare nell'amarezza si distrae: più esattamente si lascia andare.

Si diverte come può, si concede occasionali piaceri per compensare la delusione. Per tal via diviene ancora più debole.

L'accidioso non sa faticare. Soprattutto non si sa dedicare. Nel nostro tempo vi sono uomini che non sanno coltivare a lungo neppure un amore. Dicono: che noia!”.

(S. Natoli)

I rimedi



1. Mettere ordine nella propria vita, confermandosi negli impegni di bene intrapresi.
2. Pensare la propria vita all'insegna di un progetto di Dio (il che aiuta a proteggersi dal vento del capriccio che lascia vuoti, preda dell'accidia, e dona speranza).
3. Prendere sul serio le cose, piccole o grandi che siano. L'esistenza è una faccenda terribilmente e magnificamente seria.

I rimedi



4. Comprendere di non poter essere la misura di tutte le cose.

5. Aprirsi al timore di Dio:

Ogni istante della tua vita è posto sotto lo sguardo di Dio che ti conosce, ti ama e vuole per te il bene. Preoccupati di piacere a Dio e di seguirlo sempre! È il senso di distanza che senti nei confronti di Colui che è infinitamente al di sopra di te e il desiderio di avvicinarti.

I rimedi

6. Considerare la brevità dell'esistenza e impegnarsi a fare il bene:

“Immagina di essere giunto al termine della tua vita e chiediti: Che cosa avrei voluto e potuto fare che non ho mai fatto? Una riconciliazione con una persona cara, un gesto di affetto, un'opera di carità? Mettiti di fronte al Crocifisso, chiedigli aiuto e inizia a mettere in pratica il tuo proposito. In questo modo non avrai da rimproverartelo al momento della tua morte!”. (cfr. S. Ignazio di Loyola)

L'unica cosa che rimarrà al termine della vita è il bene compiuto e le persone che si sono amate!

I rimedi



7. Aumentare la propria capacità di ringraziamento per ciò che si è ricevuto:

“Ognuno di noi, nelle diversità delle proprie condizioni di vita, ha qualche bene per cui essere grato. Il povero ha qualcosa da mangiare e il malato è ancora vivo”. (S. Schimmel)

8. Vivere una vita eucaristica:

Chi è vittima dell'accidia vive nella a-charistia, nell'incapacità a stupirsi della bellezza, dell'amore e quindi nell'incapacità a rendere grazie”. (E. Bianchi)

Risultato (cfr. Lc 10,25-37)



Ciò che conta alla fine, più delle prove e difficoltà incontrate, è quello che si può fare con ciò che si ha, piuttosto che rimpiangere ciò che non si ha o che si è perduto.

Molte persone hanno bisogno di un aiuto che soltanto noi possiamo dare: quest'aiuto renderà la nostra vita degna di essere vissuta. **Coloro che abbiamo aiutato, infatti, a loro volta aiutano noi, consentendoci di essere vivi!**